

PIACENZA - Grande l'intuizione di Virgilio Patarini, patron prima del "Ferrara art festival", ora anche del "Piacenza art festival" allestito all'associazione Amici dell'arte, via S. Siro 13, fino al 28 novembre. Come già in occasione del primo appuntamento, nell'inaugurazione di due mostre d'arte Patarini ha allestito un interessante spettacolo teatrale sempre nella sede di via S. Siro, *Come la neve di primavera*, di cui ha curato anche la regia.

Si è trattato di un monologo intenso, efficace, incentrato su

Confessioni di una donna allo specchio: intenso monologo di Vittoria Triglione

una malinconica ragazza impegnata a truccarsi per un, magari sfavillante, sabato sera. Protagonista Domitilla, cioè Vittoria Triglione, brillante attrice ferrarese mentre il testo è stato scritto da Michele Govoni, giovane giornalista pure ferrarese.

Seduta, rivolta al pubblico, in

accappatoio, inquadrata in un telaio rettangolare a mo' di cornice o metaforico specchio, Domitilla ha confidato al numero pubblico le debolezze di una donna-tipo dei nostri giorni. E' emersa così una complessa personalità, normali problemi famigliari e personali, anche di lavoro e soprattutto

d'amore. Sembrava un'opera fortemente introspettiva, quasi un'auto-confessione catartica e liberatoria in un rifrangersi contro o in uno specchio invisibile. I numerosi presenti intravedevano una persona sola e concentrata che pubblicamente esternava tutto di sé, nella dialettica sottile ma fero-



Vittoria Triglione in scena (foto Franzini)

ce dell'autoanalisi. Invece... A fine pièce Domitilla cambia l'abito e, elegantemente vesti-

ta, svetta pronta a lanciarsi in un sabato sera forse folle mentre il regista chiede: «Chi è di scena?». E la stessa Domitilla risponde: «Tocca a me! La parte la so, l'ho ripetuta, funziona bene!». Un'amabile finzione dunque. Un inganno, ben orchestrato e su più piani: a lei stessa, alla sua vita quotidiana ma anche ai suoi ideali e poi al pubblico, al mondo del teatro. Perché forse la vita stessa e il suo svolgersi è un inganno. Come la neve di primavera che è - invero - soltanto brina.

Simone Bianconi

Romanato: «Racconto il Matteotti sconosciuto»

Il docente di storia contemporanea all'università di Padova apre stasera al "Filo" il ciclo di incontri sul deputato ucciso

PIACENZA - Con la presentazione del libro *Un italiano diverso. Giacomo Matteotti* di Gianpaolo Romanato, pubblicato da Longanesi nella collana diretta da Sergio Romano, prende avvio stasera alle 21 al Teatro dei Filodrammatici, il ciclo di incontri "Matteotti vivo", organizzato dall'associazione Cittàcomune e dall'Isrec nel 90° anniversario dell'uccisione del deputato socialista. A introdurre la serata con Romanato, interverranno Fabrizio Achilli, presidente dell'Isrec, e Gianni D'Amo, di Cittàcomune. Vincitore del prestigioso premio Acqui storia per il suo recente saggio *Pio X. Alle radici del cattolicesimo* (Lindau), Romanato è docente di storia contemporanea all'università di Padova e membro del pontificio comitato di scienze storiche. Originario di Fratta Polesine (Rovigo), il paese dove lo stesso Matteotti era nato nel 1885, Romanato è autore di numerosi libri, tra cui *Cultura cattolica in Italia ieri e oggi* (Marietti), *Pio X. La vita di Papa Sarto* (Rusconi), *L'Africa nera tra cristianesimo e Islam* (Corbaccio).

Professor Romanato, nel suo libro lei riserva relativamente poco spazio alla ricostruzione del delitto Matteotti. Perché è già stato scritto tutto? Quali sono stati i motivi di questa scelta?

«Perché gran parte di ciò che è stato scritto finora riguarda il delitto. Per cui la figura di Matteotti nella pubblica opinione, e anche nella storiografia, è rimasta inchiodata a quell'unico episodio della sua vita: la morte. Ho preferito dunque concentrarmi sull'aspetto sconosciuto, cioè la sua vita, in particolare l'attività prima della guerra in Polesine, in una zona dalle caratteristiche so-

ciali peculiari e tra le più arretrate d'Italia. Il libro è una lunga biografia di Matteotti per mostrare come la sua condotta in vita spieghi perché sia morto. Chi lo ha ucciso e in quali circostanze lo si può trovare nelle mille ricostruzioni del delitto».

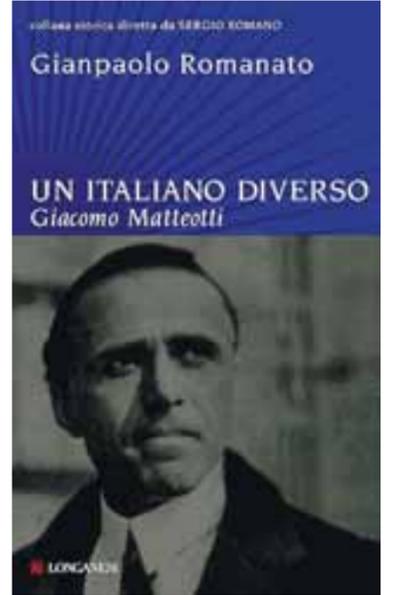
Nessuna definitiva, però.
«Il delitto è avvenuto 90 anni fa, all'inizio del fascismo che poi ha inquinato le prove, fatto sparire documenti. Credo che una ricostruzione del tutto convincente non sarà più possibile. Quello che si poteva ricavare dalla documentazione esistente è

stato pubblicato in vari libri, tra cui il volume di Mauro Canali, edito da Il Mulino».

Nel suo libro lei accenna al fatto che si insiste molto sul discorso sui brogli elettorali pronunciato in parlamento da Matteotti il 30 maggio come causa dell'assassinio, quando invece il fascismo avrebbe temuto di più quanto il parlamentare avrebbe denunciato in aula l'11 giugno.

«Matteotti fu rapito il 10 giugno. Il giorno dopo avrebbe dovuto tenere un discorso in parlamento relativo quasi sicuramente a compromissioni di carattere

A destra il prof. Gianpaolo Romanato e la copertina del suo libro su Giacomo Matteotti



economico di alti esponenti del regime con società petrolifere straniere. Permane il dubbio sul fatto che la vera causa del delitto sia da ricondursi a quanto detto da Matteotti il 30 maggio o a ciò che avrebbe potuto dire l'11 giugno. In ogni caso si trattò sicuramente di un delitto politico ma-

turato nell'ambito del fascismo».
Lei ha definito Matteotti un riformista sui generis. Perché?
«Apparteneva alla corrente riformista del partito socialista dell'epoca. Dopo la scissione del 1922 diventò anche segretario del partito socialista riformista, il Psu, partito socialista unitario.

Ma il suo è sempre stato un riformismo molto anomalo rispetto allo stesso riformismo di Turati. Non solo per l'intransigenza morale, oltretutto politica, che caratterizza la figura di Matteotti e lo diversifica da gran parte della dirigenza socialista del tempo, ma anche perché nella sua linea politica c'erano state, forse legate all'origine polesana in un'area a forte componente massimalista e non riformista, sfumature che in più occasioni lo avevano avvicinato al massimalismo, specie nell'operato nella Provincia di Rovigo».

Chi tra i contemporanei di Matteotti aveva capito meglio, all'epoca del rapimento, cosa stava veramente accadendo in Italia, al di là dell'indignazione generale?

«In corso d'opera capire tutti gli aspetti di una vicenda complessa come è stato il rapimento Matteotti non è facile. Non lo fu neppure per la politica del tempo. Però fin dall'inizio sono state chiare le responsabilità del fascismo che riconducevano direttamente a Mussolini. I dieci-quindici giorni successivi al rapimento furono, nell'intero ventennio del fascismo, il periodo in cui Mussolini corse i rischi maggiori. Se in quelle due settimane le opposizioni fossero state più determinate, viene da dire se fossero state guidate da Matteotti, forse il fascismo poteva essere abbattuto. Forse».

Anna Anselmi

Mozart, maestro d'amore e sesso

Domani la presentazione del libro di Bentivoglio e Bramani

PIACENZA - Domani alle 17 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, in via santa Eufemia, verrà presentato il volume *E Susanna non vien - Amore e sesso in Mozart* (Feltrinelli) di Leonetta Bentivoglio e Lidia Bramani. Con le autrici sarà presente Fabio Vacchi, uno dei più famosi compositori italiani e autore di importanti colonne sonore di film. Introduce la serata il direttore di senologia Giorgio Macellari. Modera l'incontro il direttore di Libertà, Gaetano Rizzuto. L'evento sarà arricchito dall'esibizione al pianoforte di Francesco Montagni.

Un libro che che documenta la contemporaneità di Mozart

«radicato nelle problematiche affettive del terzo millennio». Leonetta Bentivoglio e Lidia Bramani in questo libro dimostrano che «era ben piantato nella migliore intelligenza del proprio tempo. Ed era un femminista. Amava e rispettava le donne». E provano a dimostrarlo non solo attraverso la lettura e l'ascolto della trilogia Mozart-Da Ponte *Nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte* ma anche fornendo dati biografici,

«rileggendo il suo vasto epistolario e segnalando le sue letture (i libri della sua biblioteca) e le sue amicizie. In tema di amore e sesso Mozart insegna tutto».

Così dal libro emerge che Mozart «non era affatto un liberti-

no, ma libertario. Vedeva con orrore atteggiamenti superficiali e di sopruso verso le donne».

Leonetta Bentivoglio, saggista e giornalista, scrive dagli anni Ottanta sulle pagine di Cultura e Spettacoli della Repubblica, occupandosi di danza, musica classica, opera lirica e negli ultimi anni soprattutto di letteratura. Tra i suoi libri: *La danza contemporanea* (Longanesi, 1985), *Il teatro di Pina Bausch* (Ubulibri, 1991) e *Il mio Verdi* (Castelvecchi, 2013). A Pina Bausch ha dedicato anche il volume *Vieni, balla con me* (Barbes, 2008), tradotto in francese e in tedesco. Nel 2003 ha curato il libro di Wim Wenders *Una volta* (Socrates). Per "I Grandi Libri" di Garzanti, ha scelto e tradotto le short stories di Thomas Hardy (*Tre sconosciuti e altri racconti*, 2006). Per Feltrinelli ha pubbli-

cato *E Susanna non vien. Mozart e le donne* (con Lidia Bramani; 2014).

Lidia Bramani è musicologa e scrittrice. Dopo aver vinto il premio tedesco Siemens (1993), ha collaborato con Claudio Abbado ai Cichi Berlinesi. Ha pubblicato con Baldini e Castoldi, Guerini, Universal, Jaka Book, Archinto, Dielmann, Bärenreiter, Japan Uni Agency. Tra i suoi libri: *Claudio Abbado, Musica sopra Berlino* (Bompiani, 1990), *Mozart massone e rivoluzionario* (Bruno Mondadori, 2005), *Canti di viaggio* (traduzione e cura dell'autobiografia di H. W. Henze; Il Saggiatore, 2006). Dal 2014 partecipa alla riscoperta critica del *Trionfo di Clelia di Gluck* (Et in Arcadia Ego), di cui è referente scientifico, e cura una serie di Saggi dell'Archivio Storico di Ricordi. Per Feltrinelli ha pubblicato *E Susanna non vien. Mozart e le donne* (con Leonetta Bentivoglio; 2014). E' presidente onorario della Scuola Italiana di Senologia, diretta dal dott. Claudio Andreoli.

MISS NADY
CASTELVETRO (PC) 0523.824565
www.missnady.it
QUESTA SERA
DANIELE CORDANI
SABATO 15 PAOLA D'AMI

RISTORANTE - PIZZERIA
LA ROSA BLU
QUESTA SERA: **RINGO E SAMUEL**
SABATO RENZO E I MENESTRELLI
LUGAGNANO TEL. 0523 - 891484

Concessionaria per la pubblicità su "Libertà"
Altrimedia
Via Giarelli, 4/6 - Piacenza
Servizio necrologie
0523/384999
http://altrimedia.liberta.it
Uffici Commerciali
0523/384811 r.a.

Dark Angel Party
BULLI & PUPPE
Dark Promotion
20 min. 70€ invece di 100
40 min. 150€ + drink's invece di 220
ENTRO 00:00
SECONDA CONSUMAZIONE PER TUTTI
TANTE SORPRESE E LE MIGLIORI BALLERINE - UNICO E SENSAZIONALE
VIA FORNACE 6 - CASTELVETRO P.NO - INFOLINE 327/6306958

QUESTA SERA
l'altro village
a seguire disco...
dj JEDDA
SS 45 S.da Bobbiese 81 - Piacenza - info e prenotazioni: 0523.380215 - MOLINA 338.3352453
GIGI 328.9666018 - BIAVA 392.3181724 - FORME 345.3406014 - INGRESSO LIBERO

OGGI ALLE ORE 12.30
un programma di FABRIZIO BERLINCIONI
Chef Chez Moi
Un cuoco a casa
in collaborazione con
CONAD, SAIB, PEVERI Carlo, CANTINE CASABELLA, VRB, Casa del cane, La Pirina, L'IMPERO DELLA FRUTTA
presenta CARLO GIACOBBI "IL GNASÙ" regia ANDREA BALDINI
TeleLibertà
www.teleliberta.tv